

Il Consiglio Missionario diocesano

Il *Consiglio Missionario Diocesano* (CM) è un **organismo di partecipazione**, che vive di un duplice movimento (nella visione della missione come scambio fra chiese sorelle):

- Dalla diocesi al mondo missionario: tradurre le scelte pastorali diocesane nell'attenzione missionaria che è il nostro specifico
- Dalla mondo missionario alla diocesi: arricchire le scelte pastorali diocesane con il ricco stimolo di vita, esemplarità e formazione che viene dalle missioni

Il CM intende garantire

- un contatto costante e capillare con i vicariati
- il raccordo con l'ufficio missionario
- la valorizzazione dell'esperienza maturata dai fidei donum rientrati (FD)
- la relazione con gli animatori missionari religiosi

Il CMD è frutto dello stile di **sinodalità, comunione e corresponsabilità** all'interno dell'azione pastorale della diocesi.

Il Consiglio è formato dai **COORDINATORI MISSIONARI** designati nei vicariati e in **esso vanno curati l'ascolto, la progettualità e la verifica**, oltre che il collegamento reale con i diversi vicariati.

Chi è il coordinatore missionario vicariale?

In continuità con quanto detto finora, il COORDINATORE MISSIONARIO VICARIALE, è scelto ed eletto in vicariato; la sua carica va rinnovata con il rinnovamento del coordinamento pastorale vicariale. Si caratterizza per: coniugare fede e vita nel quotidiano, scegliendo di stare abitualmente dalla parte dei poveri; dialogare, costruire ed intessere relazioni sincere, cordiali con tutti acquisire una forte autocoscienza del proprio ministero per poter riflettere in modo serio, profondo e continuo con tutti i diversi "soggetti" della pastorale; praticare il "discernimento comunitario" per giungere a prassi pastorali sempre più condivise.

Quali sono i suoi compiti specifici?

E proprio per la sua TESTIMONIANZA PERSONALE che egli viene scelto ed eletto dai vari gruppi missionari parrocchiali come coordinatore missionario vicariale (con possibilità di rielezione) e i suoi principali compiti sono:

1. partecipare attivamente al CM;
2. collaborare proficuamente con il referente prete o religioso che sia;
3. fare rete tra i GMP e le diverse realtà missionarie territoriali, non solo dentro la comunità cristiana ma aprendosi alla comunità civile.

È bene che - per agevolare la relazione con i territori - si esplori la possibilità di **raggruppamenti per ZONE** geografiche, sulla scia di quanto usualmente si fa per la presentazione della quaresima di fraternità. Con la speranza di aiutare/riattivare vicariati ed aree più scoperti missionariamente, fenomeno purtroppo in aumento.

All'interno del CM è opportuno che vi sia **una presidenza** formata dal direttore, da 3 consiglieri per aree geografiche (uno dei quali diviene vice presidente del CM), un rappresentante dei religiosi, un FD eventualmente. Per un totale di 6 persone max.

La presidenza è al servizio del CM stesso per metterlo in condizione di svolgere al meglio il suo compito. Allo scopo indice e prepara le riunioni, predispone i materiali, fa verifica e tiene traccia del percorso svolto. È bene che non vi siano meno di 4 convocazioni per anno pastorale.

A volte la presidenza si riunisce su progetti o eventi o riflessioni di largo respiro che richiedono più tempestività e/o un confronto più approfondito. A discrezione della presidenza quindi si possono invitare in CM per temi specifici rappresentanti di pastorali o sensibilità affini a quella missionaria (es caritativa, ecumenica, migratoria, di cooperazione internazionale, vocazionale, catechetica ecc).

La presidenza ha a cuore la vicinanza, il sostegno fattivo e la collaborazione con i coordinatori vicariali e animatori missionari, laici o religiosi, che attraversano momenti di stanchezza e sfiducia.